PARERI

COMITATO DELLE REGIONI

118ª SESSIONE PLENARIA DEL 15 E 16 GIUGNO 2016

Parere del Comitato europeo delle regioni — Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa

(2017/C 017/04)

Relatrice: Isolde RIES (DE/PSE), prima vicepresidente del Landtag del Saarland**Testo di riferimento:** Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti: «Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa»

COM(2016) 155 final

OSSERVAZIONI GENERALI

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CeDR),

Importanza e condizioni quadro del settore siderurgico nell'Unione europea

1. evidenzia che il settore siderurgico dell'UE ha svolto e svolge tuttora un ruolo chiave nel processo di integrazione europea e costituisce una delle basi principali del benessere, della creazione di valore aggiunto, degli investimenti e dell'occupazione in Europa. Rappresenta un settore chiave e strategico dell'UE con 330 000 occupati e 500 stabilimenti di produzione in 23 Stati membri. Nel 2014, il settore ha generato circa 169 milioni di tonnellate di acciaio, pari al 10 % della produzione totale, e un fatturato complessivo di 166 miliardi di euro, equivalente all'1,3 % del prodotto interno lordo dell'UE;
2. rileva che, nonostante la riduzione della produzione e dei posti di lavoro nel corso degli ultimi decenni, l'industria siderurgica resta un fattore essenziale per la reindustrializzazione dell'Europa. L'obiettivo stabilito nella comunicazione della Commissione del 22 gennaio 2014 «Per una rinascita industriale europea», volto a innalzare il contributo dell'industria al PIL al 20 % entro il 2020, può essere raggiunto solo con un'industria siderurgica competitiva;
3. ricorda gli stretti legami economici dell'industria siderurgica con le attività a monte e a valle. Insieme ai fornitori all'ingrosso come l'industria mineraria, l'economia energetica, le attività di trasporto e le società di servizi, e agli acquirenti, quali le industrie metallurgiche, della costruzione di veicoli, meccanica ed edile, l'industria siderurgica genera ampie reti di creazione di valore aggiunto e cluster;
4. insiste sul fatto che lo sviluppo futuro dell'industria siderurgica avrà effetti diretti e indiretti sullo sviluppo regionale e locale e che un settore siderurgico competitivo e sostenibile rappresenta inoltre un presupposto per la ripresa e i processi di crescita economici in numerose regioni europee; osserva che il settore siderurgico è anche un'importante fonte di occupazione indiretta, in quanto svolge un ruolo importante per molti altri comparti industriali;
5. segnala che l'industria siderurgica europea forma parte integrante dei mercati internazionali di sbocco, di approvvigionamento e delle materie prime e, in tale contesto, è vincolata a eque condizioni di concorrenza;
6. sottolinea che le imprese dell'industria siderurgica sono di per sé a forte intensità energetica e che i costi dell'energia rappresentano il 40 % circa dei costi operativi. Il settore dipende pertanto necessariamente da un approvvigionamento energetico sicuro e conveniente;

7. fa osservare che l'industria siderurgica può apportare un contributo all'evoluzione della transizione energetica e della protezione del clima. I prodotti siderurgici innovativi sono indispensabili, ad esempio, per la costruzione di centrali eoliche, centrali elettriche ad elevata efficienza e veicoli elettrici. Benché la produzione siderurgica sia un'importante fonte di CO₂, gli acciai innovativi permettono di risparmiare una quantità di CO₂ sei volte superiore a quella generata dalla loro produzione;
8. ricorda che l'industria siderurgica è strategica per la creazione delle infrastrutture ferroviarie attraverso il continente europeo così come importante è il suo contributo alla creazione delle reti di trasporto locale su ferro, valida alternativa al decongestionamento del trasporto su gomma soprattutto in considerazione del miglioramento della qualità di vita e dell'ambiente nelle aree metropolitane;
9. evidenzia che i produttori d'acciaio con sede in Europa devono realizzare la produzione nel modo più efficiente possibile sotto il profilo dei costi e delle risorse e mantenersi al passo con le più recenti tecnologie tramite continui investimenti. La competitività a lungo termine dipende anche dalla loro capacità di mettere a punto tecnologie d'avanguardia in settori come l'efficienza energetica. È altrettanto importante che l'UE e i suoi Stati membri tengano conto, in tutte le loro decisioni, dell'impatto sulla competitività nazionale e internazionale del settore siderurgico e delle conseguenze economiche a lungo termine;
10. rileva che l'industria siderurgica, per garantire la propria esistenza, deve continuare a dimostrare di essere pronta a gestire le sfide future tramite le innovazioni e l'ecocompatibilità; a questo riguardo si annoverano, ad esempio, il contributo attivo alla tutela dell'ambiente e del clima, ma anche l'applicazione coerente delle norme tecniche nell'ambito della politica in materia di ambiente e cambiamenti climatici in caso di reinvestimenti;
11. mette in risalto gli elevati standard sociali dell'industria siderurgica europea e gli sforzi da essa compiuti per la tutela del clima e dell'ambiente;
12. osserva che il riciclaggio dell'acciaio permette di risparmiare materie prime, energia ed emissioni di gas serra e rafforza l'economia circolare. Va in particolare sottolineato che l'acciaio è un materiale riciclabile al 100 %. Occorre promuovere ulteriormente il riutilizzo e il riciclaggio dell'acciaio in vista dell'obiettivo di un'economia circolare competitiva e sostenibile e in considerazione della bilancia commerciale positiva dei rottami di ferro nell'UE. Inoltre lo sviluppo di nuovi tipi di acciaio, ferroleghie, tecniche di colata e fabbricazione, unito al crescente utilizzo di rottame, racchiude un enorme potenziale per il mercato;
13. evidenzia che l'industria siderurgica europea, grazie alle sue tecnologie più all'avanguardia e alla forza lavoro altamente qualificata, costituisce l'eccellenza nel settore, collocandosi anche al centro di una ricerca e di uno sviluppo del prodotto orientati alle esigenze del cliente. Lo sviluppo di prodotti innovativi e di alta qualità concorre a garantire e a rafforzare la competitività delle imprese;
14. ribadisce che la produzione siderurgica moderna dipende in modo significativo dalla continua creazione di una forza lavoro altamente qualificata, capace di trovare soluzioni che guardano al futuro; osserva che la nuova agenda per le competenze appoggerà gli investimenti continui nel capitale umano, sotto forma di politiche di riqualificazione e aggiornamento delle competenze; ciò andrà a beneficio di un'ampia gamma di settori economici, ivi compresa l'industria siderurgica;
15. sostiene gli sforzi dell'industria siderurgica europea per garantire una maggiore parità di opportunità per tutti i lavoratori. La percentuale di donne nel settore siderurgico è per esempio aumentata negli ultimi dieci anni e attualmente oscilla tra il 6 % e il 25 %, in funzione della posizione occupata e dello Stato membro. Negli ultimi due anni, inoltre, le imprese del settore hanno avviato, nei diversi Stati membri, una serie di iniziative per attrarre le donne in questo comparto;
16. osserva che l'industria siderurgica dell'UE è all'avanguardia in materia di salute e sicurezza e offre gli standard di igiene industriale sul luogo di lavoro più elevati al mondo. Lo scambio delle migliori pratiche in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro è oggetto di approfondite discussioni a livello UE. Inoltre, l'industria siderurgica europea opera in un dialogo sociale e intenso a livello UE;
17. ribadisce che le capacità e le tecnologie digitali devono essere integrate maggiormente nell'istruzione e nella formazione professionale e soprattutto nei tirocini; evidenzia che la digitalizzazione dei processi di produzione richiede lavoratori meglio qualificati a causa della maggiore complessità dei compiti ⁽¹⁾;

⁽¹⁾ Parere del CdR 1319/2014 in merito alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Quadro UE per la qualità nell'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni.

18. evidenzia che la digitalizzazione dei processi di produzione richiede ai lavoratori una maggiore capacità di astrazione e risoluzione dei problemi a causa della maggiore complessità dei compiti. Inoltre, i dipendenti devono lavorare in modo autonomo e disporre di un elevato livello di competenza nell'approccio interdisciplinare e autoguidato, nonché nella comunicazione;

19. constata che l'eccesso di capacità a livello mondiale, le fasi di depressione dei prezzi, i costi elevati dell'energia, le imposte e gli oneri sulle fonti energetiche, l'imminente riforma del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE, ma anche le pratiche distorsive di dumping praticate dai produttori d'acciaio al di fuori dell'UE mettono a dura prova il bacino siderurgico europeo. La produzione d'acciaio grezzo e le quote di mercato mondiale del settore siderurgico europeo sono in diminuzione e questo implica processi di adeguamento dal punto di vista aziendale e occupazionale;

20. osserva con preoccupazione le conseguenze sociali ed economiche devastanti per le comunità locali e regionali a seguito della chiusura di impianti o della riduzione della produzione di ferro e acciaio, nonché le misure necessarie per sostenere queste comunità ai fini di un rinnovamento e di una crescita;

21. giudica una strategia europea per il futuro dell'industria siderurgica ragionevole e mirata. È pertanto indispensabile coinvolgere gli enti regionali e locali nei processi decisionali e di concertazione tenendo conto delle relative condizioni locali e specializzazioni delle imprese;

22. è a favore di una politica industriale nell'UE basata sui modelli di competitività dell'industria siderurgica e sulle condizioni quadro concorrenziali, che in prospettiva possa salvaguardare e potenziare le acciaierie e i posti di lavoro esistenti;

23. concorda con la Commissione quando, nella Tabella di marcia per l'energia 2050, questa afferma che una riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore energetico e uno scenario con un'alta percentuale di energia ottenuta da fonti rinnovabili potrebbero essere, sul lungo periodo, più favorevoli in termini di costi rispetto al proseguimento dell'attuale politica, e quando sostiene che i costi per l'energia nucleare e per l'energia ottenuta da combustibili fossili aumenteranno ulteriormente nel corso del tempo, mentre i costi legati alle fonti di energia rinnovabile potrebbero diminuire; al tempo stesso riconosce in tale contesto gli sforzi compiuti dagli Stati membri per prevedere una compensazione adeguata degli oneri finanziari sproporzionati che il settore siderurgico esposto alla concorrenza internazionale è chiamato a sostenere a seguito dello sviluppo delle energie rinnovabili; chiede tuttavia al livello europeo di assicurare che i meccanismi nazionali di compensazione, soprattutto per quanto concerne gli aiuti, non portino ad alcuna distorsione della concorrenza nel mercato interno dell'UE;

24. sottolinea la necessità di aiutare le comunità che dipendono fortemente dalla produzione locale di acciaio a diversificare maggiormente le loro economie prima di arrivare a misure di ristrutturazione; la diversificazione del tessuto economico locale dovrebbe puntare in particolare a creare sinergie tra industrie e servizi sostenibili, e potrebbe anche essere promossa tramite incentivi fiscali.

Riforma del sistema di scambio delle quote di emissione dell'UE

25. accoglie favorevolmente gli sforzi compiuti dal Consiglio europeo nelle sue conclusioni del 23 e 24 ottobre 2014 per raggiungere un equilibrio tra gli obiettivi volti a ridurre le emissioni di gas serra da una parte e a garantire la competitività dell'industria europea dall'altra;

26. segnala, tuttavia, che l'incremento del coefficiente di riduzione annuale per le emissioni massime consentite dell'industria, stabilito dal Consiglio europeo, dall'1,74 % nel terzo periodo di scambio 2013-2020 al 2,20 % nel quarto periodo 2021-2030, nonostante prosegua l'assegnazione gratuita di quote di emissioni come parametro di riferimento, può comportare notevoli deficit di certificati e pertanto oneri aggiuntivi per il settore siderurgico, che i concorrenti negli Stati senza scambio di quote di emissione non devono sostenere;

27. ritiene essenziale stabilire un sistema di scambio delle emissioni a livello mondiale per garantire la competitività delle imprese europee ed evitare la delocalizzazione delle emissioni di carbonio, prevenendo ulteriori aumenti delle quote destinate ad essere messe all'asta. Altre garanzie potrebbero assumere la forma di meccanismi armonizzati di compensazione dei costi indiretti (come quelli dell'energia elettrica) o di parametri di riferimento basati su dati affidabili e aggiornati;

28. osserva inoltre al riguardo che il parametro di riferimento per il ferro grezzo ai fini dell'assegnazione dei certificati nell'industria siderurgica si attesta già nel terzo periodo di scambio 2013-2020 a circa il 10 % al di sotto di quanto tecnicamente fattibile e fisicamente possibile. Inoltre il parametro di riferimento relativo alla sinterizzazione non è stato elaborato in modo adeguato, in quanto include gli impianti di pellettizzazione. L'assegnazione dei certificati deve fondarsi su condizioni reali, tenendo pienamente conto della produzione di elettricità da gas di scarico degli altiforni, ed essere modificata in funzione del progresso tecnologico. Al tempo stesso si rende necessaria un'assegnazione dinamica dei certificati lungo tutta la catena di produzione;

29. accoglie con favore il fatto che la Commissione abbia presentato la «proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di tecnologie a basse emissioni di carbonio» in anticipo prima dell'inizio del quarto periodo di scambio del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE;

30. auspica pertanto che possa essere fatta chiarezza quanto prima sulle future condizioni quadro del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE a tutti i partecipanti;

31. riconosce al contempo la necessità di intensificare le concertazioni e i dibattiti sulla riforma di tale sistema con tutti i partecipanti;

32. rileva parimenti con preoccupazione che la proposta di direttiva della Commissione non è sufficientemente all'altezza della richiesta espressa dal Consiglio europeo di garantire la competitività internazionale dell'industria, dal momento che incombono sul settore siderurgico europeo costi sostanziali che ne minacciano l'esistenza;

33. chiede pertanto di riesaminare sostanzialmente la proposta di direttiva nel prosieguo dell'iter legislativo e, a garanzia dell'efficacia del sistema UE per lo scambio di emissioni e di un'adeguata ripartizione degli oneri tra tutti i settori economici, di integrare in particolare le seguenti misure:

— rinuncia categorica all'imposizione di oneri nei confronti degli impianti più efficienti;

— continui incentivi a favore dello sviluppo tecnologico e della riduzione del loro impatto ambientale tramite parametri realistici e raggiungibili sul piano tecnico ed economico sulla base del 10 % degli impianti più efficienti;

— una piena considerazione delle emissioni derivanti dalla produzione di elettricità da gas di scarico degli altiforni in fase di determinazione dei parametri;

— rinuncia alla riduzione forfettaria dei parametri e al fattore di correzione;

— nessun peggioramento della compensazione dei prezzi dell'elettricità per i settori a forte consumo di energia e la possibilità di compensare i costi indiretti complessivi, prevedendo, a livello europeo, di introdurre almeno dei parametri di riferimento, al fine di evitare distorsioni della concorrenza all'interno del mercato unico europeo;

— l'inserimento dei precursori dell'industria ad alta intensità energetica nelle normative volte a evitare la delocalizzazione all'estero; e

— l'adeguamento delle quantità assegnate ai livelli di produzione mutevoli;

34. ritiene indispensabile compensare integralmente i costi delle emissioni di gas serra, che si ripercuotono sul prezzo dell'energia elettrica, per contrastare una potenziale rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. Poiché, come è accaduto finora, tale compensazione può avvenire in modo diverso nei singoli Stati membri, non si escludono eventuali distorsioni della concorrenza. La Commissione europea dovrebbe pertanto verificare se in futuro la compensazione debba essere uniformata o riconosciuta a livello di UE;

35. si compiace vivamente del fatto che la comunità internazionale, nell'ambito della conferenza sui cambiamenti climatici di Parigi, si sia assunta per la prima volta l'impegno vincolante nel diritto internazionale di limitare il riscaldamento globale al di sotto della soglia dei due gradi centigradi e di intraprendere seri sforzi per limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 gradi centigradi. Il principio guida volto a raggiungere la neutralità internazionale rispetto ai gas a effetto serra nella seconda metà del secolo richiede ancora precisazioni in merito ai suoi effetti sullo sviluppo del settore manifatturiero. L'opzione ancora aperta intesa a elaborare e concordare meccanismi di mercato per un sistema di scambio di quote di emissione mondiale ed efficiente in termini di costi offre l'opportunità, in prospettiva, di ridurre o evitare distorsioni della concorrenza legate alla mitigazione dei cambiamenti climatici;

Commercio estero dell'UE

36. individua nelle pratiche sleali attuate nel commercio estero dalle imprese e nell'iniqua politica commerciale estera adottata dagli Stati al di fuori dell'UE serie minacce per l'industria siderurgica europea prodotte dall'assenza di condizioni di parità;
37. ritiene quindi che la politica dell'Unione in materia di commercio estero e i suoi strumenti di difesa commerciale siano indispensabili per garantire la competitività internazionale dell'industria siderurgica europea e approva la richiesta formulata dal Parlamento europeo di una riforma generale degli strumenti di difesa commerciale dell'UE al fine di eliminare dal sistema dell'UE i cosiddetti «elementi OMC+» e soprattutto garantire all'industria dell'UE parità di condizioni con la Cina ⁽²⁾;
38. rileva con preoccupazione che l'industria siderurgica mondiale denuncia attualmente una sovraccapacità di 452 milioni di tonnellate e che l'eccesso di capacità dell'industria siderurgica cinese continua a tradursi in importazioni nell'Unione europea anche attraverso paesi terzi a prezzi di dumping, il che senza efficaci contromisure commerciali dell'Unione minaccia, sia direttamente che indirettamente, l'esistenza dell'industria siderurgica europea nel suo complesso e numerosi posti di lavoro;
39. sollecita la creazione di un meccanismo, che possa operare nei paesi terzi, finalizzato a controllare il modo in cui operano gli impianti di trattamento delle materie prime secondarie (rottami) nei Paesi di destinazione, per evitare esportazioni in Paesi terzi che non trattano i rifiuti in maniera compatibile con l'ambiente;
40. chiede alle istituzioni dell'UE di autorizzare la Commissione ad utilizzare una metodologia diversa da quelle standard nelle indagini antidumping e anti-sovvenzioni relative alle importazioni dalla Cina, conformemente alla sezione 15 del Protocollo di adesione della Cina all'OMC, fino a quando la Cina non avrà soddisfatto tutti e cinque i criteri necessari per ottenere lo status di economia di mercato. Inoltre osserva con grande preoccupazione che con l'eventuale riconoscimento dello status di economia di mercato alla Repubblica popolare cinese nel dicembre 2016 sarebbe pressoché impossibile adottare misure antidumping efficaci a causa di una metodologia di calcolo che verrebbe in tal caso rivista per quanto riguarda i margini di dumping. Al tempo stesso sottolinea che i membri dell'OMC non sono obbligati a concedere automaticamente alla Cina lo status di economia di mercato nel 2016;
41. ricorda a tale proposito che la Cina soddisfa al momento solo uno dei cinque criteri dell'UE per essere riconosciuta come economia di mercato. Tra i criteri tecnici si annoverano le decisioni di ordine commerciale sulla base delle tendenze di mercato, una contabilità delle imprese in linea con le norme contabili internazionali, l'assenza di una significativa distorsione dei costi di produzione e della situazione finanziaria delle imprese a seguito del precedente sistema a economia non di mercato, norme in materia di proprietà e insolvenza che garantiscano la certezza del diritto e la stabilità per il governo societario, nonché conversioni valutarie effettuate ai tassi di mercato;
42. esorta la Commissione, ai fini del suo studio sugli effetti economici e sociali di un riconoscimento dello status di economia di mercato alla Cina, ad attendere le posizioni dei settori di competenza interessati e a ricercare una stretta concertazione con altri importanti membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), come gli USA, prima di deliberare sullo status di economia di mercato;
43. sollecita la creazione di strumenti efficaci ed equivalenti per la tutela di un commercio equo, qualora alla Cina venisse accordato lo status di economia di mercato; in tale contesto, andrebbe inoltre presa in considerazione una soluzione che non comporti in futuro l'esplicita menzione dei paesi ad economia non di mercato nel regolamento generale antidumping e che preveda invece l'inserimento di una norma di carattere generale per tali paesi, all'interno di questo stesso regolamento. Il metodo del paese analogo potrebbe essere sostituito con un altro metodo, continuando ad attribuire tuttavia l'onere della prova dell'esistenza di un'economia di mercato ai paesi ad economia non di mercato;
44. sollecita la creazione di strumenti efficaci ed equivalenti per la tutela di un commercio equo, qualora alla Cina venisse accordato lo status di economia di mercato;
45. accoglie con favore il fatto che la Commissione, nel febbraio 2016, abbia istituito dazi antidumping provvisori sulle importazioni di prodotti piatti di acciaio laminati a freddo provenienti dalla Russia e dalla Cina;

⁽²⁾ Cfr. la risoluzione del Parlamento europeo del 12 maggio 2016 sullo status di economia di mercato della Cina [2016/2667(RSP)].

46. si rammarica tuttavia che la Commissione abbia applicato la «regola del dazio inferiore» per i prodotti in acciaio cinesi e imposto così dazi antidumping provvisori minori rispetto ai margini di dumping individuati;
47. ritiene che l'applicazione di tale regola tuteli molto poco la competitività dell'industria siderurgica europea;
48. ricorda che le disposizioni OMC non impongono una tale regola e che altre regioni, quali gli USA, non la applicano;
49. ritiene pertanto importante eliminare, specie nel caso sussistano capacità in eccesso, la «regola del dazio inferiore» a seguito di una riforma degli strumenti di difesa commerciale;
50. approva il fatto che il 28 aprile 2016 la Commissione europea abbia deciso, come annunciato nel piano d'azione, di (re) introdurre un sistema di vigilanza preventiva sulle importazioni di prodotti siderurgici nell'UE, che esigerà una licenza d'importazione per tali prodotti, permetterà di anticipare gli sviluppi del mercato nel breve periodo e aiuterà la Commissione ad affrontare adeguatamente le importazioni sleali, con la possibilità di avviare un'azione in caso di importazioni che potrebbero arrecare un danno ai produttori dell'Unione;
51. accoglie con favore la volontà di agire della Commissione, testimoniata nelle misure di difesa commerciale dell'UE già in vigore relative ai prodotti siderurgici, finalizzata ad agevolare l'attuazione delle regole per una concorrenza internazionale equa, fornendo così un contributo per garantire la competitività dell'industria siderurgica europea;
52. ritiene, tuttavia, che i procedimenti antidumping dell'UE, rispetto ai procedimenti di altri membri dell'OMC, richiedano troppo tempo rendendo così meno efficace la tutela della competitività dell'industria siderurgica europea;
53. chiede pertanto di prendere in esame, nel quadro di una riforma degli strumenti di difesa commerciale dell'UE, anche un'accelerazione dei procedimenti antidumping dell'Unione;
54. appoggia l'intento della Commissione di portare avanti nell'ambito dei negoziati e del dialogo internazionali l'obiettivo di stabilire condizioni di concorrenza uniformi a livello mondiale;
55. auspica che il Consiglio, includa in ciascun nuovo mandato negoziale per la conclusione di accordi di libero scambio capitoli concernenti l'energia e le materie prime;
56. chiede alla Commissione di accogliere il CdR, in quanto rappresentante istituzionale degli enti locali e regionali europei, nel gruppo ad alto livello sulle industrie ad alta intensità energetica, esistente dal maggio 2015, al fine di garantire che le parti interessate in esso già rappresentate tengano conto degli interessi e delle potenzialità a livello regionale e locale;

Misure di accompagnamento per garantire la competitività del settore siderurgico dell'UE

57. ribadisce che i vari programmi di sostegno dell'UE per gli investimenti effettuati in nuovi impianti, ricerca e sviluppo, nonché formazione e qualificazione, possono contribuire in modo significativo a salvaguardare la competitività, il rispetto delle norme di protezione del clima e dell'ambiente e i diritti dei lavoratori nel settore siderurgico;
58. rivolge la propria attenzione agli obiettivi del Fondo di ricerca del carbone e dell'acciaio (RFCS) e dei fondi strutturali e di investimento europei (Fondi ESI) nonché del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), grazie ai quali si possono sostenere progetti di ricerca e innovazione nel settore siderurgico anche tramite una loro possibile sinergia e coordinamento di azione. Sottolinea tuttavia che il FEIS ha un impatto potenziale limitato sul settore siderurgico in quanto le condizioni del mercato non consentono di garantire, al basso livello attuale dei prezzi dell'acciaio, un adeguato rendimento agli investitori. Preziosi contributi possono anche essere forniti da cooperazioni degli enti regionali e locali con priorità legate all'acciaio, tenendo conto del rigoroso regime di aiuti dell'UE per il settore siderurgico;
59. segnala l'importanza degli investimenti pubblici e delle risorse del programma Orizzonte 2020 a livello europeo per stimolare innovazioni proiettate al futuro nell'industria siderurgica e migliorare l'efficienza ambientale ed energetica del settore;
60. auspica che, in considerazione della specificità del settore siderurgico che necessita sia di azioni di ricerca che di carattere strutturale, nella valutazione dei progetti di ricerca del Programma Horizon 2020 sia dato maggiore punteggio a quelli che prevedono un partenariato europeo includendo anche risorse derivanti dai fondi strutturali per assicurare una più efficace integrazione tra i diversi programmi europei;

61. ribadisce l'obiettivo della qualificazione e della tenuta dei livelli occupazionali nel contesto di un'industria siderurgica della UE più competitiva, apprezzando, nei casi di ristrutturazione industriale l'importanza del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per fornire sostegno sociale in caso di eventuali riduzioni di personale; nel caso in cui più di 500 lavoratori di un'unica impresa (compresi i fornitori e le imprese a valle) siano licenziati oppure qualora in una o più regioni confinanti numerosi lavoratori di un unico settore industriale perdano il loro posto di lavoro, si può infatti fare ricorso a questo fondo per coprire sino al 60 % dei costi relativi a progetti destinati ad aiutare i lavoratori licenziati a trovare un nuovo impiego o a creare la loro propria impresa; dubita tuttavia che il bilancio massimo annuale di 150 milioni di EUR previsto per il periodo 2014-2020 sia sufficiente per far fronte a tali sfide;
62. evidenzia che la trasmissione delle esperienze e conoscenze alle nuove generazioni di dipendenti nell'industria siderurgica dell'UE riveste già un ruolo importante e che le competenze nonché il know-how industriale dei lavoratori dovrebbero essere rafforzati attraverso azioni mirate di istruzione e formazione;
63. ravvisa la necessità di istituire e far progredire sistemi di economia circolare efficienti sul piano delle risorse in tutti i siti di produzione dell'industria siderurgica per poter migliorare la competitività degli impianti attraverso un maggiore uso di sottoprodotti e di acciaio riciclato nonché, in linea con quanto previsto in materia di «simbiosi industriale» dal Piano d'Azione della Commissione per l'Economia Circolare, incrementare le modalità di utilizzo delle scorie derivanti dalla lavorazione dell'acciaio.

Bruxelles, 15 giugno 2016

*Il presidente
del Comitato europeo delle regioni*

Markku MARKKULA